COMUNE DI PRATO - ASSESSORATO ALLA CULTURA - CENTRO CULTURALE CITTA' DI PRATO

"L'ESPERIENZA"

Orientamenti attuali del lavoro artistico

GIUSEPPE CHIARI / PIERO DORAZIO / LUCIANO FABRO / FABIO MAURI /
BRUNO MUNARI / CONCETTO POZZATI / ADOLFO NATALINI - SUPERSTUDIO /
PINO TOVAGLIA / GIUSEPPE UNCINI

PRATO 10 DICEMBRE 1977 - 15 GENNAIO 1978

PALAZZO NOVELLUCCI

SALA MEDIOEVALE DI SAN JACOPO

Coordinamento critico di Lara-Vinca Masini

Ha curato la sistemazione del Catalogo, Lorenzo Fontanelli

COMUNE DI PRATO - ASSESSORATO ALLA CULTURA - CENTRO CULTURALE CITTA' DI PRATO

''L'ESPERIENZA''

Orientamenti attuali del lavoro artistico

GIUSEPPE CHIARI / PIERO DORAZIO / LUCIANO FABRO / FABIO MAURI /
BRUNO MUNARI / CONCETTO POZZATI / ADOLFO NATALINI - SUPERSTUDIO /
PINO TOVAGLIA / GIUSEPPE UNCINI

PRATO 10 DICEMBRE 1977 - 15 GENNAIO 1978

PALAZZO NOVELLUCCI

SALA MEDIOEVALE DI SAN JACOPO

Il Centro Culturale Città di Prato inizia con questa esperienza la propria attività nel tentativo di introdurre nel tessuto connettivo della città momenti diversificanti dalla logica dominante.

Essere volontariamente « diversi » è forse una presunzione ma comporta una constante consapevolezza autocritica nei confronti del proprio operato.

Del resto il rifiuto dei metodi di omologazione massificante, la battaglia ai valori stereotipati, non può non essere costellata di pericoli.

Nel presentare alla città « L'Esperienza » ci annunciamo alla collettività, in cui ci sentiamo inseriti, con la certezza di aver ben cominciato e di meritarci, quindi, il diritto a uno spazio di sopravvivenza e di crescita che, con la forza e la qualità delle nostre iniziative, vogliamo dilatare.

Centro Culturale Città di Prato

L'interesse e la risonanza nazionale che hanno accompagnato la prima edizione della rassegna « L'ESPERIENZA - Orientamenti attuali del lavoro artistico » a Certaldo, nella sua struttura articolata in incontri, azioni, interventi, discussioni, sono la dimostrazione che una corretta politica di informazione e di documentazione sull'attualità, è quella che oggi si richiede da parte della gestione pubblica. Si vuole una informazione che non sia mistificante o celebrativa, né tantomeno colonialisticamente « calata dall'alto » o espressione di terrorismo culturale, ma aperta al dibattito, alla discussione, al rapporto dialettico.

Perciò riaprendo a Prato la rassegna, promossa dal Centro Culturale Città di Prato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune della città, intendiamo intensificare e ampliarne la sezione dedicata agli incontri e agli interventi degli artisti, sicuri di incontrare un pubblico disponibile e interessato.

Oltre agli interventi singoli abbiamo proposto agli artisti anche un incontro collettivo nel quale possano esser dibattuti i temi proposti dalla ricerca artistica fin dalle prime avanguardie, nelle complessità, ambiguità, incertezze che sempre accompagnano la ricerca e che, oggi, vengono troppo spesso aggrediti con argomentazioni pretestuali e denigratorie in termini anticulturali.

La dolorosa notizia della scomparsa di *Pino Tovaglia*, che aveva aderito alla proposta di incontro prima dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, mi induce a dedicargli idealmente questa manifestazione.

Nella rassegna egli è presente con la serie degli « Alfabeti », « Amore », « Eva » (una sottile trascrizione lirica della sua lunga esperienza di ricerca tipografica) che rappresentano la sintesi poetica della sua umanità e della sua concezione esistenziale.

Lara-Vinca Masini

6 dicembre 1977

Orientamenti attuali del lavoro artistico

Mentre lo Hauser, con « La sociologia dell'arte », nella dialettica arte/società, riconosce all'arte, come sovrastruttura, « una qualità che non c'è nella struttura «, riproponendo, come superamento delle due posizioni antitetiche « arte per arte » e « sociologismo volgare », i temi della critica radicale al dogmatismo marxiano, che si riporta a Lukàcs, e ne cerca la componente nella « totalità » implicante l'analisi delle strutture culturali della società stessa, due rassegne europee, aperte in questa pigra estate artistica — quando se ne tolgano alcune operazioni storiche — continuano a mettere in crisi, come del resto fa, da Duchamp in poi, l'operazione degli artisti, il significato, i ruoli, le finalità dell'« arte »: « Artiste/Artisan? », al Musée des Arts Decoratifs di Farigi disequilibra la tradizionale struttura gerarchica tra artista = creatore, artigiano = esecutore, riproponendo una lettura antigerarchica e meno conformista dei rispettivi ruoli — in mostra tutto è anonimo —, anche in rapporto con recuperi di oggetti della natura, nella sua condizione di « naturans », di creatrice di « modelli ». La mostra della Kunsthalle di Amburgo è più intrigante. Il suo tema « Kust - was ist das? » è presentato come un fumetto uscente dalla bocca di un soldato che, in un quadro settecentesco di Meissonnier, assiste alla realizzazione del ritratto di un ufficiale in posa, da parte di un soldato-pittore. In mostra, in un montaggio curioso e intelligente, opere « d'arte » di ogni tempo e luogo, accanto a giochi, reliquie, manifesti, dichiarazioni, manichini-simbolo (di Kienholz).

Il Centre Beaubourg e la rassegna di Kassel non sembrano invece toccati da dubbi nella loro trascrizione autoritaria di un'arte ufficiale di avanguardia, e sia pure con tutte le componenti di autoironia.

Questa situazione di s-definizione (o ri-definizione) dell'arte, così sentita nel lavoro degli operatori attuali, ha provocato molti scambi di ruoli e un volontario slittamento dallo specifico professionale verso attività non specificatamente « artistiche » e, allo stesso tempo, un recupero alternativo di discipline divaricate nei confronti dell'attività artistica, relative soprattuto alle scienze umane (antropologia, sociologia, ideologia, che hanno, in parte, sostituito la precedente uscita, di tipo razionalista, che si rivolgeva più direttamente, in termini di recupero consapevole, verso le scienze esatte e la tecnologia, tentandone l'utilizzazione a fini creativi.

La provincia italiana, meno legata alle leggi dello sviluppo industriale e commerciale, è rimasta per molto tempo esclusa dalla verifica di questo processo (che solo alcuni centri maggiori e più industrializzati potevano presentare — e per un pubblico limitato), legata come è sempre stata ad una tradizione da lungo tempo elusa e mortificata nella ripetitività che la escludeva dalla storia,

ed ha perduto, per gran parte, la forza di incidenza nella vita artistico-culturale, quando non sia servita (lo si è visto negli ultimi anni) come territorio di caccia, di « colonizzazione » terroristica e mercantile.
Tutta la politica culturale delle nuove amministrazioni pubbliche mira a risolvere questa situazione; senza peraltro avere, fino ad oggi, la forza contrattuale che le permetta di sostituire la politica del mercato.

Questa manifestazione promossa dalla Biblioteca Comunale di Certaldo è un primo tentativo di aprire questo centro, così storicamente e paesisticamente importante, alla possibilità e capacità di utilizzare in maniera più diretta la cultura contemporanea.
Gli artisti invitati costituiscono ciascuno, al livello più alto, un esempio della maggior parte delle linee emergenti nell'operazione artistica attuale, linee ormai non più definite e antitetiche, ma intersecate, nella loro diversità. E non è tanto sulla rassegna che si vuol porre l'accento, quanto sul rapporto con gli artisti, sulla loro autopresentazione, che mette in luce anche la necessità, da parte dell'artista, di uscire dal proprio mondo individuale per assumere un ruolo (di frizione o di adesione, rispetto al proprio fare, alla propria « esperienza » nell'arte) che si esplica nella didattica e nella verifica, « con gli altri » del proprio lavoro. Gli artisti, cioè, si convocano per aprire un dialogo su ciò che fanno, sulla propria concezione del « fare arte »; ciò che non significa necessariamente una « spiegazione » del lavoro, ma un'analisi della propria esperienza in esso.
Perciò anche questo catalogo serve di introduzione ad uno svolgimento che avrà esiti diversi e che verrà registrato e diffuso in un secondo tempo. E' proprio la componente di consapevolezza e di « esperienza » che implica contraddizioni, superamenti, incertezze, ad unire l'attività di questi artisti, nei diversi, divergenti e, come dicevamo, intersecati poli di interesse. Si tratta, cioè, di una serie di esperienze « provate » e verificate nel fare.

L'approccio alla pittura si svolge su due direzioni: quella di *Concetto Pozzati*, che recupera l'immagine attraverso un'indagine spregiudicata della storia della pittura stessa, in modi in cui la propria attività è considerata come prodotto di « idee ricevute », dell'« uso » della memoria, che riproduce i segni propri e gli altrui.
D'altra parte l'esperienza di *Piero Dorazio*, che si propone come filtro di tutta una linea di scelte culturali e di ricerche sul colore e sulla luce (delle « Compenetrazioni iridescenti » di Balla alla « linea analitica » americana, sulla quale è anche chiara la sua interferenza), che egli riesce a trasporre in termini di creatività e di invenzione di « pittura », sollecitando la contemplazione astraente, catartica, e proponendo allo stesso tempo l'opera come « doppio » del proprio impegno culturale, che è poi

anche impegno ideologico.
La scultura implica, con *Giuseppe Uncini*, analisi strutturali, materiali, ambientali (dai « cementi armati », ai « ferrocementi », alle « strutture ombra », ai « mattoni ») sul filo di un sottile, ambiguo mettere in crisi il concetto stesso di scultura e di « astrazione », per recuperare, come egli dice, « l'alfabeto del costruire ».
Luciano Fabro sposta sul piano dell'operazione concettuale e metaforica l'analisi strutturale, come processo alla memoria storicizzante, anche per evidenziare, in termini di analogia, le strutture ideologiche del linguaggio.
Proseguendo nell'uscita progressiva dallo « specifico artistico », l'« azione » di *Fabio Mauri* intende coinvolgere, sul filo di una memoria storica che si fa pressante nella verifica ideologica, passato, presente e futuro, trasferendo nel momento in cui si compie come « mito » il peso scontato di un'esperienza senza tempo, enigmatica nella densità compatta dei suoi significati.
L'operazione di *Giuseppe Chiari* già esponente del gruppo internazionale e interdisciplinare « Fluxus », parte da una ricerca musicale « diversa » per giungere ad esperienze di improvvisazione collettiva, nell'ambito del « comportamento », che hanno maturato in lui la necessità di svolgere « azioni imperniate sulla discussione libera e programmata allo stesso tempo, col pubblico ».
Design e graphic design trovano in *Bruno Munari* e in *Pino Tovaglia* i termini del loro stesso superamento: in Munari il design si fa gioco ironico e allusivo alla labilità di ogni esperienza, per trasformarsi, proprio come gioco, in strumento didattico; Tovaglia elabora gli elementi del graphic design e del segno grafico, fino a dedurne una ipotesi di « scrittura » estraniata dal significato simbolico tradizionale; una « scrittura poesia » nella spaziatura (assenza di suono corrispondente), tra due segni; quasi una riduzione ad « assenza = poesia », di una esperienza consumata.
Il lavoro di *Adolfo Natalini* e dei componenti il gruppo « Superstudio » di architettura radicale, formatosi negli anni immediatamente precedenti la contestazione universitaria del '68, si è costantemente proposto la « rifondazione filosofica e antropologica dell'architettura » e, più genericamente, della progettazione, attraverso una serie di processi riduttivi, che, dal '68, si concretizzano e si configurano nella didattica, intesa non come operatività professionale, nel senso di una « cultura privilegiata, borghese », ma come « operazione artistica », capace di suggerire alternative mentali e creative, al di fuori delle « regole » imposte dalla nostra civiltà della tecnologia industriale: si originano di qui l'analisi della cultura emarginata, extraurbana, e la catalogazione, lo studio e l'inventario degli strumenti d'uso, che essi propongono come lavoro universitario, premessa ad una diversa progettazione.

Lara-Vinca Masini

settembre 1977

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it